HAYDN
SONATE N. 23, 24, 37
D. SCARLATTI
SONATE K 425, 495, 432 342, 128

PIANOFORTE Olivier Cavé
CD aeon AECD 1545
★★★★

Strana compilation quella scelta dal pianista francese Olivier Cavé, che si dedica con passione al pianoforte del periodo classico e pre-classico. L'alternanza tra sonate di Haydn e di Domenico Scarlatti vorrebbe dimostrare una spiccata affinità tra le composizioni tastieristiche dei due grandi musicisti, affinità che si fonderebbe sull'inventiva ritmica, il pathos, l'amore per la condotta a due voci. A ben vedere mi sembra che queste argomentazioni siano un poco tirate per i capelli, perché altrettante ipotesi potrebbero essere avanzate per sottolineare la differenza di approccio (sonate in tre movimenti anziché in uno, evoluzione verso il pianoforte nella produzione haydniana, per non parlare di evoluzioni stilistiche che i due non potevano certo condividere essendo nati a quasi cinquant'anni di distanza). Ancora più lambiccati appaiono altri motivi di comunanza tra Haydn e Scarlatti: secondo l'estensore delle note di accompagnamento al cd, la musicologa Elaine Sisman, questi motivi potrebbero essere ricercati a partire da tre nomi importanti (Metastasio, Farinelli e Porpora) e due meno noti (il Dr. Augier che "importò" a Vienna delle Sonate di Scarlatti e le fece ascoltare al Metastasio, il quale ultimo raccomandò a Haydn di studiare con Porpora .... e il Barone du Bein che a fine secolo era quotato nella capitale austriaca come possessore della più grande raccolta di spartiti musicali) che farebbero appunto da tramite fra Scarlatti e Haydn. Tralasciando queste pur interessanti considerazioni, conviene meglio gustare la bravura e la grazia di Cavé - allievo di Goerner, Ciccolini e Maria Tipo - pianista in carriera fin dai primi anni 90 e sensibile interprete di queste musiche che si collocano nel periodo magico di transizione tra clavicembalo e pianoforte.

LUCA CHIERICI

MESSIAEN
THE COMPLETE PIANO SOLO WORKS

PIANOFORTE Roger Muraro
7 CD - 2 DVD Accord 481 2563
★★★★★

Ricordo il primo incontro con Roger Muraro quando, ventunenne, vinse a Parma nel 1981 la prima edizione del "Concorso Liszt-Zanfi", esito ancor oggi più importante nella storia di una competizione che, ricca di virtualità qual era, é presto impallidita tra varie contingenze. Colpì subito in quel giovane francese, di origini veneziane, una qualità di penetrazione che le testimonianze successive hanno sempre più reso esplicite. Centrale nella sua formazione la presenza di Messiaen e di Yvonne Loriod, un rapporto di cui lo stesso Muraro in uno dei dvd aggiunti come bonus rievoca l'autenticità , ripercorrendo gli aspetti più peculiari del processo creativo di Messiaen così come rimarcando il debito di riconoscenza per l'assistenza ricevuta sul terreno pianistico dalla straordinaria Loriod; un *patronage* che imprime a questa integrale un marchio di qualità indubbio, così da ricomporre attraverso la consistente produzione per pianoforte solo un'immagine del grande compositore in tutta la sua complessità. A partire dagli otto *Preludi*, pagine di un musicista ventenne, di cui Muraro lascia intuire come l'ineludibile retaggio debussyano si carichi di più intimi turbamenti attraverso uno scandaglio sonoro oltremodo sfrangiato, lente magica riflettente l'inesausta tensione verso quella luce che la fede del compositore mai oscurerà, come a riscattare ben più tragici conflitti. Linea che Muraro svela intensamente nei *Vingt regards sur l'Enfant Jésus*, registrati nel 1998 e riproposti qui pure nel primo dei due dvd aggiuntivi. Non meno avvincente il monumentale *Catalogue d'oiseaux* del 1958 cui Messiaen aggiungerà nel 1970 l'ampio "ritratto" di *La Fauvette des jardins*, capitolo centrale, il più caratteristico anche, dello stile di Messiaen, quello che si genera dalla stupefazione di fronte alla natura, da quel canto degli uccelli puntigliosamente trascritto sul pentagramma che diventa matrice di un nuovo vocabolario e di una nuova visione strutturale; come diceva Messiaen "Les oiseaux sont nos maîtres". Un ordine che troverà poi un ulteriore scavo nella ricerca ritmica, attraverso le suggestioni esotiche delle due *Iles*

CLASSIC VOICE DISCO DEL MESE

"PROSSEDA RIESCE A INCANTARCI E A INFRANGERE UN MITO DI 'INESEGUIBILITÀ' CHE TIENE SPESSO LONTANE QUESTE SONATE DAL REPERTORIO CONCERTISTICO"

La nuova incisione integrale delle sonate per pianoforte di Mozart affidata dalla Decca a Roberto Prosseda è stata giustamente annunciata come primo esempio, su uno strumento moderno, dell'adozione del cosiddetto "temperamento inequabile" di Vallotti, ossia di uana suddivisione diseguale degli intervalli tra un semitono e l'altro all'interno di un'ottava: artificio questo che porterebbe a una maggiore caratterizzazione delle tonalità. Ascoltando queste registrazioni di livello eccezionale sono stato però più colpito dagli effetti che Prosseda riesce ad ottenere tramite la straordinaria meccanica del Fazioli F278, che permette di utilizzare gradazioni infinitesimali di tocco e di sbalzi dinamici che rendono particolarmente vivo il fraseggio. Beninteso, per sapere guidare questo bolide degli strumenti a tastiera occorrono mani d'oro e ovviamente un progetto interpretativo che dia un senso a quelle che potrebbero essere solamente delle caratteristiche evidenti sulla carta. Prosseda ci conduce quindi con una varietà incredibile di effetti attraverso il linguaggio mozartiano, che in queste sei Sonate scritte tra il 1774 e il 1775 è sempre annunciatore di sorprese inaspettate, muovendo da un cantabile di origine vocale a un vertiginoso Presto, da una serie di preziosismi propri dello stile galante alla malinconia di un Adagio a tratti disperato.

È estremamente difficile dire qualcosa di nuovo in questo tipo di repertorio, e la discografia e l'esperienza d'ascolto in sala da concerto non mancano di esempi fulgidi e tuttavia orientati verso letture molto personali, dal caso di Gieseking a quello di Arrau, dalla Kraus a Eschenbach e via dicendo, con una nostra particolare preferenza verso il Mozart estremamente ottimista di Friedrich Gulda. Prosseda riesce a incantarci e a infrangere un mito di "ineseguibilità" che tiene spesso lontane queste sonate dal repertorio concertistico. E non possiamo fare a meno di attendere con grande curiosità gli esiti del lavoro del pianista sui numeri successivi, che percorrono strade ancora diverse e a quei tempi inesplorate.

LUCA CHIERICI

MOZART
SONATE K 279-284

PIANOFORTE Roberto Prosseda
2CD Decca 4812632
★★★★★